



**Azienda Pubblica di Servizi alla Persona  
"SANTA MARIA"**



**Via E. Chini n.37  
38023 - Cles (TN)**

Cles, lì 25 maggio 2020  
Ai gentili familiari dell'A.P.S.P.  
"Santa Maria" di Cles

**Oggetto: emergenza coronavirus**

Gentili Familiari,

con lo stesso spirito di vicinanza che aveva guidato la mia precedente comunicazione, Vi confesso che più volte ho pensato di raggiungerVi con questa forma diffusa (al di là delle relazioni personali con molti di Voi intessute) ma la intensità, imprevedibilità e fluidità degli eventi hanno reso complicato realizzare questa mia intenzione.

Adesso però che l'onda di piena sembra (il condizionale è d'obbligo) passata, con l'auspicio di non essere travolti da un'altra alluvione, c'è modo di aggiornarci.

In questi mesi la struttura si è trovata a fronteggiare una situazione straordinaria e gravosissima alla quale, posso affermare con orgoglio, tutto il personale, nessuno escluso, ha reagito con grande senso di responsabilità, eccezionale disponibilità, voglia di fare e fare bene, forza, coesione, solidarietà, considerevole coraggio, tenacia ed equilibrio.

Le misure di contenimento necessariamente adottate (realizzazione ed organizzazione del nucleo covid, spostamenti di piano, distanziamenti, segmentazioni, utilizzo di presidi ...) hanno impegnato risorse fisiche, ma anche, e penso soprattutto, risorse emotive e psicologiche che nessuno ha risparmiato con l'obiettivo primario di assistere al meglio i Vostrì cari nel rispetto della fiducia che Voi familiari ci avete sempre dimostrato e rinnovato anche nel momento in cui sono stati chiusi gli accessi alla struttura.

Anche in questa complessa e complicata situazione mi sento di affermare che è stata ed è garantita la relazione di cura e di assistenza a beneficio dei Vostrì cari, nostri ospiti, ed anzi, molti operatori riferiscono che è proprio dal rapporto di cura (basato su professionalità e umanità) che essi hanno tratto e traggono le maggiori energie necessarie a fronteggiare le difficoltà.

Il virus ha colpito; purtroppo alcuni cari ospiti ci hanno lasciato (accompagnati dal sostegno instancabile dei nostri operatori che hanno fatto di tutto per colmare la mancanza di Voi familiari), altri si sono ammalati, molti però sono guariti, proprio grazie all'assistenza ed alle cure profuse, nella gioia e nella soddisfazione di chi con tanta partecipazione ha operato.

Ora che il peggio sembra passato e la morsa delle restrizioni all'esterno della struttura è stata via via allentata, il nostro pensiero corre insistente a quella che, ci tengo a sottolineare, da

subito è stata per noi una fonte di grande preoccupazione e cioè gli effetti del forzato allontanamento di Voi familiari dai Vostri cari.

Abbiamo ben presente quanto questo forzato allontanamento sia fonte di sempre maggiore sofferenza per Voi e abbiamo da subito avuto altrettanto chiaro quali possano esserne gli effetti pregiudizievoli per i nostri ospiti, privati di preziosi e vitali momenti di contatto con Voi.

Come sapete il DPCM del 17 maggio scorso, con una disposizione che è rimasta invariata rispetto a quella sin da subito introdotta con la decretazione del Governo, limita l'accesso di parenti e visitatori nelle Rsa ai soli casi indicati dalla direzione sanitaria, casi che unanimemente sono stati individuati nell'accompagnamento al fine vita; questa disposizione resta in vigore fino al prossimo 14 giugno ma, ragionevolmente, non è difficile prevedere che possa essere prorogata ulteriormente.

È dunque evidente che il contesto normativo indica come non imminente il momento in cui le visite e gli accessi, ora vietati, potranno riprendere.

Esistono (ed il Direttore le ha con insistenza esplorate) alcune possibilità di consentire visite protette fra familiare e ospite, senza contatto fisico, e la struttura è pronta a metterle in campo non appena vi saranno delle aperture da parte della Provincia Autonoma di Trento che attualmente, con una comunicazione del Dirigente Generale del Dipartimento Salute e politiche sociali di venerdì scorso, prudentemente ne esclude la praticabilità, condizionandola ad una verifica dell'andamento del contagio nelle prossime settimane a mezzo di un programma di ricerca di positivi asintomatici fra la popolazione.

Spero vivamente che il contesto sanitario e conseguentemente quello normativo ci consentano presto di attuare quello che, Vi assicuro, più di ogni altra cosa ora ci sta a cuore e cioè ripristinare il contatto (non solo mediato da una videocamera, che pure è stato uno strumento utilissimo) fra i nostri ospiti e Voi familiari.

Per questo auspico che la prossima mia comunicazione in argomento, il cui contenuto desidero sarà favorevole alla ripresa dei rapporti, non avverrà fra tempi troppo lunghi.

Portandovi un messaggio di vicinanza da parte di tutto il Consiglio di Amministrazione della Apsp Santa Maria, Vi saluto cordialmente

LA PRESIDENTE

*avv. Laura Flor*